



Gruppo consigliare Provincia Bene Comune

Marco Apostoli

1 Aprile 2021

OSSERVAZIONI SUI FABBISOGNI

Si rileva, non senza grande delusione, che il documento di scoping dal quale ha preso le mosse lo studio del nuovo P.P.C. sembra essere un lontano ricordo per quanto è stato modificato, per non dire stravolto; in corso d'opera.

Si è partiti da 33,8 milioni mc di scavabile (documento di scoping), su richiesta degli operatori del settore (Cavatori) è stato richiesto di ampliare lo scavabile sino a oltre 46 milioni di mc, ricordiamo che circa 35 milioni erano già autorizzati con lo scorso PPC (2005 – 2018).

Addizionando la cubatura scavabile di 44,7 milioni di mc alle cubature richieste per opere pubbliche, pari a quasi 7 milioni di mc, si ottengono 51,8 milioni di mc dai quali vengono però detratti poco più di 5 milioni di mc per utilizzo di materiali da fonti alternative.

Senonché il volume di questi materiali era stato quantificato in origine in quasi 10 milioni, per cui ne risulta un dimezzamento di tale tipologia merceologica, privo tuttavia di qualsiasi giustificazione.

Il risultato sarebbe dunque una disponibilità escavatoria di oltre 46 milioni di mc, oltre le riserve, con la possibilità di revisione del Piano con un rialzo delle potenzialità scavabili a metà piano, e con poco comprensibili compensazioni delle quantità scavabili a vantaggio di alcuni specifici ATE, gestiti da operatori titolari di impresa di notevoli dimensioni.

Tuttavia i cardini di impostazione del Piano emanando non sono così giuridicamente ferrei, e solidi tecnicamente, come si vorrebbe fare credere, in quanto i punti fondanti del ragionamento che li sostiene mostrano notevoli elementi di debolezza.

La crisi economica, ed in particolare dell'edilizia e delle costruzioni, iniziata nel 2009 ed ancora oggi perdurante in modo strisciante, ha modificato notevolmente esigenze e fabbisogni, ma anche le tecnologie e le tipologie delle costruzioni e dei nuovi materiali.

Non è più il tempo dei casermoni e dei grattacieli bensì delle manutenzioni e riparazioni.

L'edilizia si è rivolta verso gli interventi sul già edificato, sia per necessità di risparmio di suolo, ma anche perché oggi prevalgono le iniziative di rigenerazione urbana dell'esistente. Specialmente dopo l'emanazione di provvedimenti di natura fiscale da parte del Governo, prevalgono quelle opere tendenti alla manutenzione edilizia dei fabbricati esistenti, legati a forti agevolazioni di natura fiscale e tributaria.

Ne consegue che i criteri di cui al punto 3.2.5 della DGR N. 8/11347 del 10.02.2010 andranno adeguati ai dati statistici (ISTAT) aggiornati il tutto per rispettare, non solo formalmente, il principio del risparmio delle risorse naturali affermato proprio nel testo della predetta DGR.

Ed è esattamente quello che hanno fatto sia la Provincia di Mantova che quella di Milano, le quali hanno individuato criteri diversi fondati su dati di fatto e statistici aggiornati. Ciò che non è avvenuto per la nostra provincia.

Nella parte dei fabbisogni, il piano cave della nostra provincia si basa sul principio enunciato al **capitolo 1 STIMA FABBISOGNI:**

*“In considerazione del riscontro fornito da Regione Lombardia, l'applicazione di tale indicazione risulta dall'individuazione di tale periodo di riferimento nel decennio 2008-2017: ciò sia in considerazione della mutata vigenza del Piano Provinciale (che ai sensi dell'art. 10, comma 4-quater della L.R n. 14/98 risulta cessata al 25/1/2018), **sia considerando che tale periodo rappresenta altresì una realistica situazione del mercato degli inerti per i settori in oggetto** (rif. prot. n.1859 in ingresso Unibs del 25/7/2018 comunicazione del dott. Mauro Fabrizio Fasano, Direzione Generale Ambiente e Clima, Sviluppo Sostenibile e Tutela Risorse dell'Ambiente di Regione Lombardia)”.*

La nostra provincia di conseguenza individua per il metodo di calcolo dei fabbisogni l'anno 2008 applicando ad esso i moltiplicatori previsti, $x2,3x033$ per i volumi residenziali e $x2,3x022$ per i volumi non residenziali, ma disattende totalmente, non producendo indagini di mercato, la parte che fa riferimento a: ***“che tale periodo rappresenta altresì una realistica situazione del mercato degli***

inerti per i settori in oggetto". In questo modo si raggiunge l'abnorme cifra di 51.851.710mc di fabbisogno. Assumere in un unico anno un arco di dieci non'è assolutamente rappresentativo dell'andamento del mercato anzi è elemento del tutto distorsivo e non trova riscontro nei dati di evoluzione del mercato edilizio e di necessità di reperimento di materiali come sabbia e ghiaia.

Altro aspetto totalmente disatteso, che a nostro parere mette in discussione la fondatezza di tutto il piano della nostra provincia, è quello enunciato nella DGR 1147/2010 pagina 94 **nella fase VAS elaborazione e redazione** al punto 5 si richiede: **Valutazione delle alternative di piano e scelta di quella più sostenibile**. Il piano cave della nostra provincia si basa su un'unica proposta senza dare la possibilità di analizzare **alternative** (dunque più di una) nell'individuazione di quella più sostenibile.

Come abbiamo potuto constatare in altri piani cave esempio Provincia di Mantova e Provincia di Milano, i due elementi che sono stati disattesi dal piano della nostra provincia sono stati perseguiti e motivati.

A) La provincia di Mantova, diversamente dalla nostra, deve prendere in considerazione il decennio 2005/2014; al capitolo 1 FABBISOGNI leggiamo:

“A seguito di confronto con Regione Lombardia e con altri piani provinciali lombardi, si è verificato che la definizione del *“massimo volume riscontrato nel decennio”* può corrispondere all’anno del decennio in cui si è riscontrato il volume massimo, nel nostro caso il 2005 per il residenziale (1.388.525 mc) e il 2010 per il produttivo (3.090.784 mc); **tale interpretazione porterebbe evidentemente a volumi molto più alti, che si discosterebbero di molto anche dalle verifiche effettuate sui 15 comuni mantovani.** Tuttavia, analizzando meglio i dati ISTAT si rileva una notevole differenza tra gli anni che vanno dal 2005 al 2009 e quelli dal 2010 al 2014, segno tangibile della crisi edilizia che è arrivata fino ad oggi, **pertanto per cercare di mediare il dato massimo (troppo elevato) con l’ipotesi più restrittiva, illustrata precedentemente, si propone di utilizzare il dato medio degli anni tra il 2005 e il 2009.”**

Primo esempio di applicazione del metodo Mantova ai dati della nostra provincia

Per la nostra provincia come abbiamo visto il decennio da prendere in considerazione è 2008/2017. Se applicassimo il metodo, legittimo, applicato per la provincia di Mantova e cioè la media dei 5 anni con maggior volumi utilizzati, dovremmo prendendo a riferimento gli anni 2008/2012 il risultato sarebbe il seguente:

residenziale: $8.034236 \times 2,3 = 18.478.742,8 \times 0,33 = 6.097985,12 : 5 \times 10 = 12.195.970,24$

non residenziale: $16.124.184 \times 2,3 = 37.085.623,2$ $\times 0,22 = 8.158.837,104$ $: 5 \times 10 = 16.317.674,208$
 $12.195.970,24 + 16.317.674,208 =$ **28.513.644,448 totale stima fabbisogno del piano per il settore edile.**

A questo dato vanno aggiunti (vedi tab. fabbisogno complessivo pag 18 relazione dei fabbisogni):
5.095.000 stima del fabbisogno per le grandi opere e **2.000.000** stima del fabbisogno per le attività produttive legate a peculiarità locali. Fabbisogno complessivo **35.608.644**

Infine vanno scorporati i volumi che vengono approvvigionati con altre fonti alternative quantificato in **5.623.927** perché così pochi visto che in prima stesura erano stati stimati 10 milioni ancora oggi risulta un mistero. **Il totale del fabbisogno scavabile risulta essere 29.984.717**

Secondo esempio. Volendo fare una seconda ipotesi dividiamo i migliori 5 anni tra residenziale (2008/2012) e non residenziale (2008/10/12/15/16) ecco come cambierebbe il dato finale.

Residenziale $8.034.236 \times 2,3 = 18.478.742,8$ $\times 0,33 = 6.097.985,12$ $: 5 \times 10 = 12.195.970,24$

non residenziale $17.359.468 \times 2,3 = 39.926.776,4$ $\times 0,22 = 8.783.890,808$ $: 5 \times 10 = 17.567.781,616$

$12.195.970,24 + 17.567.781,616 =$ **29.763.751,856 totale stima fabbisogno del piano per il settore edile.** A questo dato vanno aggiunti: **5.095.000** stima del fabbisogno per le grandi opere e **2.000.000** stima del fabbisogno per le attività produttive legate a peculiarità locali. Fabbisogno complessivo **36.858.751,856**. Infine vanno scorporati i volumi che vengono approvvigionati con altre fonti alternative quantificato in **5.623.927**.

Il totale del fabbisogno scavabile risulta essere 31.234.824,856

B) Più esplicito è il caso della Provincia di Milano.

A pagina 50 della relazione sul fabbisogno si legge:

“Applicando il metodo indicato dalla Regione, utilizzando il valore massimo del decennio 2007-2016, rappresentato dall’anno 2007, si ottengono **10.268.265 m3**, che su base decennale portano il fabbisogno a **102.682.650 m3**. Applicando invece il valore medio annuo della produzione edilizia del decennio 2007-2016, che tiene maggiormente conto delle dinamiche cicliche del periodo, si ottiene un volume annuo di fabbisogno di **4.552.263 milioni di m3**, pari nel decennio a **45.522.630 m3 di inerti.**”

poi continua a pagina 51

...”considerando inoltre le caratteristiche dello scenario di mercato delineato in queste note e in quelle dello studio (quindi anche la provincia di Milano produce uno studio sull'andamento del mercato edile), si ritiene che sia più in linea con la situazione di mercato attuale considerare il valore medio della produzione stimato dall’ISTAT per il periodo **2009-2016.**”

Dunque la provincia di Milano applica il metodo di calcolo utilizzando la media degli ultimi 8 anni su 10 stabilendo il fabbisogno in **34.481.620 m3**.

Per maggiore chiarezza riportiamo la tabella di sintesi riportata a pagina 63

Tabella 37 . Stima fabbisogni di sabbia e ghiaia 2019-2029

	Volumi nel decennio (m3i)
Edilizia residenziale e non residenziale	+34.481.620
Manutenzione della rete stradale	+6.075.616
Grandi opere pubbliche infrastrutturali	-
Materiali inerti da fonti alternative *	-6.500.000
Attività produttive legate a peculiarità locali	-
Esportazioni Extraprovinciali	-
Estrazioni in alveo	-
Terre e rocce da scavo	-1.800.000
Sfridi da pietre ornamentali	-
Giacenze del Piano	-
Inerti derivanti da bonifiche agrarie	-
TOTALE	+32.257.236

In ogni caso, considerando le analisi svolte , si conferma il fabbisogno decennale di inerti per il periodo 2019-2029 arrotondato in 32 milioni di m3.

A questo punto riteniamo utile applicare i criteri utilizzati dalla provincia di Milano e vedere che risultati danno per la nostra provincia, anche in questo caso facendo due esempi.

Primo esempio utilizzando la media dei dieci anni 2008/2017 il risultato sarebbe:

8.005.920 residenziale, **14.426.153** non residenziale che sommati hai **5.095.000** stima del fabbisogno per le grandi opere al quale vanno aggiunti i **2.000.000** stima del fabbisogno per le attività produttive legate a peculiarità locali la somma risulta essere **29.527.073 m3**. A questa cifra vanno scorporati i volumi che vengono approvvigionati con altre fonti alternative quantificato in **5.623.927**. **Il totale del fabbisogno scavabile risulta essere 23.903.146 m3**

Secondo esempio utilizzando i dati che ha usato la provincia di milano per determinare il proprio fabbisogno come riportato nella tabelle precedente. Per questa simulazione useremo la media degli 8 anni (2008/2017) con più utilizzo sia per il residenziale che per il non residenziale.

9.117.551 residenziale, **15.725.207** non residenziale che sommati hai **5.095.000** stima del fabbisogno per le grandi opere al quale aggiungiamo i **2.000.000** stima del fabbisogno per le attività produttive legate a peculiarità locali la somma risulta essere **31.937.758 m3**. A questa cifra vanno scorporati i volumi che vengono approvvigionati con altre fonti alternative quantificato in **5.623.927**
Il totale del fabbisogno scavabile risulta essere 26.313.831 m3

In conclusione contestiamo la scelta politica, fatta dalla provincia di Brescia di utilizzare il solo anno 2008 per il metodo di calcolo. Come abbiamo visto altre province hanno legittimamente fatto scelte diverse. Quindi non esiste norma che obblighi la nostra provincia ad utilizzare un metodo contrario ai concetti: che il periodo considerato **“rappresenta altresì una realistica situazione del mercato degli inerti per i settori in oggetto”** e che la scelta deve passare attraverso la **“Valutazione delle alternative di piano e scelta di quella più sostenibile”**.

Utilizzo fonti alternative

Anche per ciò che attiene l'utilizzo di materiali da fonti alternative il dato di **5.623.927m3** individuato nel piano bresciano è molto riduttivo della potenzialità e dei materiali prodotti nella nostra provincia. Nel documento di scoping è scritto 10 milioni appare incomprensibile il suo dimezzamento. Se utilizzassimo i dati ANPAR in modo più analitico il dato più realistico che ne esce è superiore ai 9 milioni.

Vediamo di fare un conteggio più realistico e trasparente:

- assodato che l'indice ANPAR (2014) indica una volumetria di 0,44mc/abitante, la Lombardia ha circa 10.000.000 di abitanti quindi $10.000.000 \times 0,44 = 4.400.000\text{mc}$ annui totali in Lombardia.
- appurato che Brescia ha il 21% degli impianti di tutta la Lombardia e tratta presumibilmente il 21% di tutti i materiali prodotti da costruzioni e demolizioni C&D in Lombardia.
- conti alla mano, stando all'indice ANPAR utilizzato, sapendo che i metri cubi di materiale C&D prodotti dalla Provincia di Brescia sono il 21% del totale Lombardo il conto è subito fatto: $4.400.000 \times 21/100 = 924.000\text{mc/anno}$. Questo ci fa dire che Brescia produce **nel decennio 9.240.000mc da C&D e non 5.891.218** come stimato da questa proposta.

Si potrebbe essere più precisi avendo il dato reale della produzione di C&D ma sembra che questo dato non sia stato fornito, a pag.22 al paragrafo **Rifiuti edili trattati**, si legge: *“in data 21-09-2018 ANCE (cavatori) di Brescia ha consegnato alla Provincia di Brescia una dettagliata relazione dal titolo: “Valutazioni sul fabbisogno di sabbia e ghiaia nella provincia di Brescia per il prossimo*

*Piano Cave”, che però **non affronta il tema dei rifiuti edili trattati**. Pertanto Si è deciso di ricorrere all'utilizzo del indice ANPAR per la Lombardia come previsto dal D.G.R. 10 Febbraio 2010 – 8/11347.”*

Direttive per il calcolo delle fonti alternative
da inserire nei fabbisogni per sostituire lo scavabile

Pag. 99 D.G.R. 10 febbraio 2010 – n. 8/11347

*“-I «materiali alternativi» all'estrazione di inerti sopra elencati, laddove abbiano caratteristiche geotecniche o geomeccaniche assimilabili a quelle degli inerti (settore merceologico sabbia e ghiaia), **devono rientrare nei fabbisogni del Piano Cave.**”*

“-4. Per permettere una stima dei quantitativi di terre e rocce da scavo saranno computate solo le rocce e terre da scavo provenienti da opere pubbliche con progetto preliminare approvato.”

Pag. 102 D.G.R. 10 febbraio 2010 – n. 8/11347

*“La necessità di approvvigionamento di inerti (settore merceologico di sabbia e ghiaia) **si ottiene dunque sottraendo dal fabbisogno**, determinato secondo le modalità sopra elencate, **la quantità di materiale proveniente dalle fonti alternative.**”*

Viste le direttive date dalla D.G.R. 10 febbraio 2010 – n. 8/11347

di seguito il calcolo effettivo delle risorse alternative prodotte a Brescia e che vanno inserite tutte nei fabbisogni come da direttive della D.G.R.:

C&D trattati = 9.240.000mc

Sfridi di monte =4.337.000mc

Estrazione fondo agricolo = 446.000

Estrazione in alveo = 63.000

Totale 14.086.000mc +

Inoltre vanno sommate le terre e rocce da scavo provenienti da opere pubbliche con progetto preliminare approvato. Ad esempio, mentre vengono quantificati i volumi di fabbisogno della realizzazione del TAV e della cosiddetta “Autostrada della Val Trompia”, **non si quantificano** i milioni di metri cubi di terre e rocce da scavo provenienti da queste opere pubbliche.

Questa mancanza giustifica ad arte la possibilità di sottostimare il loro reale valore, che potremmo senza stupore ipotizzare oltre i **15 milioni di m3**, che, come abbiamo visto nei calcoli delle stime dei fabbisogni, concorrono alla diminuzione di sabbia e ghiaia vergine da reperire nelle cave.

Conclusioni

Chiediamo che vengano rispettate le direttive della D.G.R. Questo Nuovo Piano Cave è da rivedere completamente nei fabbisogni dello scavabile; formulando più ipotesi come previsto dalla D.G.R. 10 febbraio 2010 – n. 8/11347.

Fonti alternative:

- per i materiali da C&D trattati chiediamo di utilizzare l'indice ANPAR in modo adeguato alla reale produzione della Provincia di Brescia
- inserire tutti gli sfridi di monte
- inserire le terre e rocce da scavo provenienti da opere pubbliche con **progetto preliminare approvato**, senza tagli percentuali, fatti senza giustificazioni tecnico-scientifiche.

Il raffronto con i criteri utilizzati sempre nelle provincie, di Mantova e Milano che non hanno applicato tagli percentuali al riutilizzo di fonti alternative è esemplificativo di come Brescia non ha intrapreso la strada del riutilizzo di materiali ma continui a perseguire la via dell'escavazione.

Il risultato finale dovrebbe essere: non solo nessun ampliamento dei volumi già esistenti, ma anche un taglio dei volumi rimasti dalla programmazione del decennio 2005/2015, che vanno spostati nelle riserve residue.